

19° RAPPORTO SANITÀ

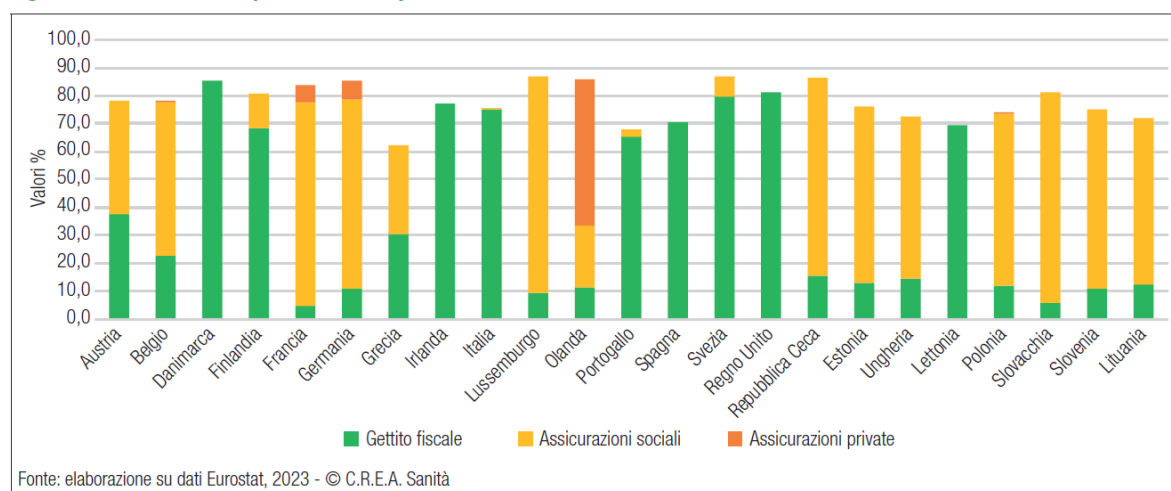
Finanziamento

In Italia il settore pubblico finanzia il 75,5% del fabbisogno sanitario; il restante 24,5% è coperto da spese sostenute privatamente dalle famiglie, con una quota molto elevata (circa il 90%) di spesa privata *out of pocket* (ovvero senza coperture di tipo assicurativo).

L'Italia, pur essendo considerata un sistema sanitario pubblico di stampo universalistico, secondo l'OECD registra una quota di finanziamento pubblico fra i più bassi in Europa, dove in media esso supera l'80% della spesa.

Nello specifico, nei Paesi dell'Europa originaria (Paesi EU-Ante 1995) il finanziamento pubblico raggiunge l'82,1%; ma anche in quelli entrati successivamente (EU-post 1995) il valore è maggiore a quello italiano (76,9%).

Figura 2.1. Finanziamento pubblico della spesa sanitaria corrente secondo la fonte di finanziamento. Anno 2021

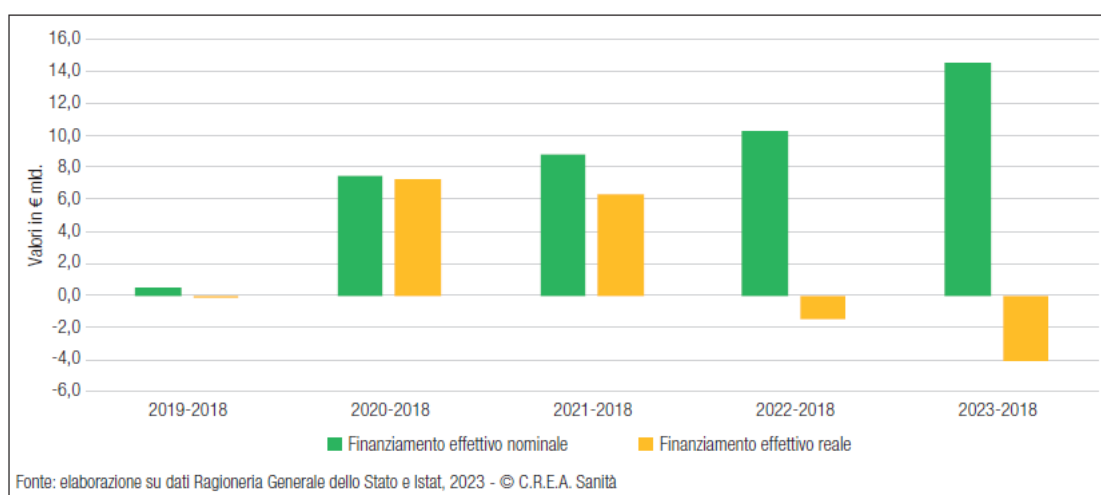


L'incremento del Fondo Sanitario Nazionale nel periodo pre-pandemico (2013-2019) è stato del +1,1% medio annuo, in quello pandemico (2019-2021) ha raggiunto il +3,3% medio annuo, per poi attestarsi nel periodo 2021-2023 al +2,8% medio annuo. Il cambio di passo osservabile tra i periodi 2013-2019 e i successivi è stato determinato dai maggiori stanziamenti finalizzati al contrasto della crisi pandemica; tuttavia, neppure durante la pandemia ha

raggiunto il livello di crescita medio registrato nei Paesi dell'EU-Ante 1995.

Sebbene la crescita del finanziamento effettivo sia stata del 6,5% tra il 2013 e il 2019, del 7,2% nel periodo 2019-2021 e del 4,6% nel periodo 2021-2023, in termini reali equivale ad una riduzione di € 4,1 mld..

Figura 2.8. Finanziamento effettivo nominale e reale



Nel 2022 si osserva una nuova crescita del deficit: +32,5% rispetto al 2021 e +6,6% medio annuo nel periodo 2017-2022.

Sebbene rimanga per ora una parte limitata del finanziamento complessivo, senza le compartecipazioni ammonterebbe a circa € 5,3 mld., in aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente.

In definitiva per portare la quota di PIL destinata alla Sanità sui valori attesi in base alle effettive disponibilità del Paese, ricordando che una parte significativa del PIL non è disponibile perché impegnata per gli interessi sul debito pubblico (sono il 4,3% del PIL contro una media dell'1,8% negli altri Paesi), servirebbero € 15 mld., ma questo lascerebbe un rilevante gap con gli altri Paesi europei di confronto. Il punto di "neutralità" per la spesa sanitaria totale si può stimare intorno ai € 3.150 pro-capite, cioè il +8,2% in più di quella attuale; in termini di incidenza sul PIL, tale livello di spesa risulterebbe pari al 10,0% (contro l'11,5% medio dei Paesi EU Ante-1995): assumendo (cosa discutibile) che la spesa sanitaria privata sia una variabile indipendente e rimanga pari ai livelli sul PIL attuali, ovvero che non si riduca al crescere di quella pubblica, la spesa sanitaria pubblica

dovrebbe aumentare sino a raggiungere il 7,2% del PIL (nominale), ma nel 2023 la spesa pubblica è stata il 6,7% del PIL e le previsioni la danno in discesa nei prossimi anni.